

4 ferrate dalla guerra alla pace

Gli antichi percorsi di guerra restaurati dal Cai, da Dolomitenfreunde e dalla Fondazione Berti, sono diventati percorsi attrezzati e ferrate. Qui presentiamo gli itinerari sul versante della Pusteria. La Ferrata Bilgheri è descritta nell'itinerario 14 al Monte Piano.

7

I sentieri di guerra del Paterno

DISLIVELLO: 350 m dal rifugio Locatelli-Innerkofler.

TEMPO: 3.30 ore a/r.

DIFFICOLTÀ: EEA, poco impegnativa, ma da evitare a inizio estate, quando i ripidi canaloni sono coperti di neve

Tra gli itinerari che riutilizzano i percorsi della Grande Guerra, uno dei più frequentati segue da nord a sud le gallerie del Paterno, scavate tra il 1915 e il 1917 dalle truppe italiane per rifornire al riparo dal fuoco nemico le postazioni della Forcella di Toblin e del Sasso di Sesto. Serve una pila frontale per la lunga Galleria del Paterno.

SALITA Dal rifugio Locatelli-Innerkofler / Dreizinnen Hütte (2405 m) un sentiero si alza verso il crinale del Paterno, aggira a destra il monolite della Salsiccia / Frankfurter Würstel e raggiunge l'imbocco delle gallerie. Dei brevi tunnel in salita portano a una cengia ghiaiosa e poi alla vera e propria Galleria del Paterno, che sale con una lunga scalinata. Dove la galleria è sbarata da assi (più avanti il tunnel è crollato) si raggiunge a sinistra un ballatoio (2520 m circa) da cui si può tornare al rifugio per una cengia obliqua e un sentiero sulle ghiaie. Il tratto attrezzato inizia con una ripida paretina, prosegue

con delle cenge, e continua sullo spigolo che delimita a sinistra un canalone innevato a inizio estate. Un ultimo canale (corde fisse a destra, se non c'è neve si cammina meglio al centro) porta alla Forcella del Camoscio (2660 m, 1 ora), che ospitava un cannone italiano (da sinistra arriva un sentiero attrezzato dal Pian di Cengia). Per il Paterno si traversa a destra, si superano due ripide rampe in un canalone e si continua facilmente tra terrazze. Un breve passaggio ripido precede la cresta che porta alla croce, alle postazioni italiane e alla panoramica vetta del Paterno (2744 m, 0.30 ore).

DISCESA Tornati alla Forcella del Camoscio ci si abbassa verso sud per un ripido sentierino su ghiaie e rocce. Più in basso si obliqua a destra verso una comoda ma esposta cengia pianeggiante allargata durante il conflitto e poi in parte franata. Con un ponticello di legno e alcuni passaggi aerei non attrezzati si raggiunge la Forcella Passaporto (2530 m), da cui ci si riaffaccia sulle Tre Cime. Un tunnel dà accesso alle cenge che tagliano il versante Ovest della Croda Passaporto. Un percorso in parte attrezzato (corde fisse aiutano ad aggirare due spigoli dove la cengia è franata) porta a un canalone. Lo si attraversa superando due passaggi su roccia levigata (corde fisse), si supera un tunnel dov'è utile la pila, poi si esce sulle ghiaie e si scende alla Forcella Lavaredo (1.15 ore). Sul sentiero o sulla stradina si torna al rifugio Locatelli (0.45 ore). s.a.

8

La Via delle Scale alla Torre di Toblin

DISLIVELLO: 200 m dal rifugio Locatelli-Innerkofler.

TEMPO: 2.30 ore a/r.

DIFFICOLTÀ: EEA, breve ma

impegnativa e molto esposta.

Il baluardo è costituito da due cime, la Est e la Ovest, divise da una profonda spaccatura. Durante la guerra, la torre era talmente fortificata da costituire il fulcro delle difese austriache della zona. La Via delle Scale venne realizzata sotto la guida del cappellano Joseph Hosp e dagli Standschützen del Btg. Innsbruck 1° attraverso i camini nord saliti per la prima volta da K. Leuchs nel 1902, ed è stata riattrezzata nel 1979.

SALITA Dal rifugio Locatelli-Innerkofler / Dreizinnen Hütte (2405 m), si traversa a mezzacosta sul sentiero 11-105 tagliando le pendici del Sasso di Sesto, ci si porta verso il basamento ghiaioso della Torre di Toblin e – aggirandone il lato sud – si raggiunge la Spalla Ovest traforata dalla ancora percorribile Galleria Röth.

Continuando su un'angusta cengia si perviene al centro della parete nord (0.30 ore). Qui i segni rossi conducono all'inizio della Via delle Scale: infatti si arrampica per un'impressionante successione di scale in ferro (che hanno sostituito le vecchie scale in legno dagli ancoraggi inzolfati), via via più esposte e verticali. Si passa accanto a una vecchia scala in legno e ci si alza nel grande camino (appoggi piccoli e distanti) e per altre scale si raggiunge una cengia. La si segue verso sinistra, e poi con le ultime esposte scale si arriva sulla vetta (1 ora) della Cima Est della Torre di Toblin (2617 m), con la Vedetta Sepp Innerkofler.

DISCESA Dalla cima una breve ed esile cresta porta a percorrere in discesa il Sentiero del Cappellano Hosp che sfrutta il versante meno impervio della torre e riconduce alla Spalla Est. Da qui si torna al rifugio (1 ora). a.f.

9

La Strada degli alpini

DISLIVELLO IN SALITA: 800

+ 500 m.

DISLIVELLO IN DISCESA: 1300 m.

TEMPO: 2.15 + 6.30 ore.

DIFFICOLTÀ: EEA, il tratto proposto non è impegnativo, ma lungo ed esposto.

Traversata che percorre la spettacolare e lunga cengia che taglia la Cresta Zsigmondy e la Cima Undici. Un percorso esposto, ma reso sicuro dal cavo di acciaio, consigliabile a estate avanzata, mentre a inizio stagione e dopo inverni nevosi conviene informarsi sulle condizioni dei canaloni, dove la neve rende difficile il passaggio e richiede l'uso di piccozza e ramponi. Per effettuarlo con calma è meglio pernottare al rifugio Zsigmondy-Comici.

SALITA Dal posteggio di Campo Fiscalino (1454 m) si percorre l'itinerario che porta al rifugio Zsigmondy-Comici (2224 m, 2.15 ore, vedi itin. 4).

Il mattino successivo si segue il comodo sentiero 101 passando presso il Lago Ghiacciato / Eissee (2328 m), incastonato ai piedi della Croda dei Toni, e si scende alla Busa di Dentro (2375 m circa). Qui inizia la lunga traversata sul lato destro della Val Fiscalina – in vista di Paterno, Croda del Passaporto e Tre Cime che appaiono a occidente mentre si sale – dominata dall'imponente Croda dei Toni / Zwölferkofel. Il lungo percorso di cengia taglia in piano la rocciosa parete ovest della Cresta Zsigmondy: la cengia è comoda e tutto questo tratto è attrezzato con un cavo d'acciaio. Nel tratto successivo il sentiero si inerpicia fino alla Forcella Undici / Elferscharte (2600 m circa, 3.30 ore).

DISCESA Qui si abbandona la Strada degli Alpini, che diventa più impegnativa e dopo aver scavalcato il Passo della Sentinella prosegue sul versante veneto. Si segue invece il sentiero 124, che scende ripido per quattrocento metri nel canalone sassoso. Per tracce di sentiero che mettono a dura prova le ginocchia, si giunge al fondo del vallone della Sentinella / Anderteralpenkar, che separa Cima Undici dalla Croda Rossa di Sesto. Si prosegue in discesa più dolce nel vallone fino a un bivio a quota 2100 circa. Qui si lascia il sentiero 100 che a mezzacosta porta ai Prati di Croda Rossa (rifugio e funivia) e si scende con il sentiero 124 che a quota 1958 si biforca ancora. Trascurando il 122 che scende al rifugio di Fondovalle, si prosegue sul 124 che prosegue a mezzacosta e poi scende a svolte a Campo Fiscalino (3 ore). r.s.

10

I sentieri di guerra della Croda Rossa di Sesto

DISLIVELLO: 1050 m.

TEMPO: 6.30 ore a/r.

DIFFICOLTÀ: EEA, non molto impegnativi, ma con tratti esposti.

Montagna imponente e complessa, la Croda Rossa di Sesto può essere raggiunta per diversi itinerari attrezzati, combinabili in vario modo. Descriviamo i due itinerari dal versante settentrionale, in buona parte su percorsi di guerra austro-ungarici. La ferrata Zandonella, che sale dal versante veneto (rifugio Berti), è più breve ma più ripida. Non si raggiunge la cima vera e propria (Torre Vinatzer, 2965 m) ma l'Adlerhost, il "Nido d'Aquila" dov'era un osservatorio austro-ungarico.

SALITA Dal rifugio Prati di Croda Rossa / Rotwandwiesen (1900 m, raggiungibile a piedi o in cabinovia dai Bagni di Moso) si segue il percorso più panoramico e frequentato che sale a svolte i ripidi pendii a monte del rifugio, lascia a destra un itinerario per la cresta del Coston di Croda Rossa / Rotwandkopfe superando qualche passaggio roccioso; al termine della cresta (2345 m) un ripido salto attrezzato permette di raggiungere un'ampia conca ghiaiosa e una forcella (2477 m, 1.30 ore). Qui si può arrivare anche con un percorso più facile, ma oggi meno battuto, che seguendo il sentiero a mezzacosta 15b raggiunge un selvaggio canalone, lo risale, e ne esce a sinistra salendo al Castelliere / Burgstall (2220 m); verso destra un sentiero attrezzato con corde fisse raggiunge a sua volta la forcella a quota 2477 (stesso tempo).

Si riparte per ghiaie e neve, si raggiunge la base di un'altra fascia di rocce, la si supera e si continua per un aereo crestone fino a una forcella (2675 m, 0.30 ore) in vista della "città di guerra" del Wurzbach, di Cima Undici e delle Tre Cime. Il sentiero prosegue per una lunga e comoda cengia ghiaiosa a destra del crinale, poi riprende a salire. Superati una scaletta di legno (originale!) e i resti di una postazione si esce sulle ghiaie della Forcella di Croda Rossa (2750 m, 0.45 ore), dove sono altri ruderi di guerra e un cippo-altare che ricorda il comandante austro-ungarico Hannes Sild. Si riparte per un faticoso sentiero sulle ghiaie in direzione della cresta sommitale della Croda Rossa. Al termine di questo tratto si supera una ripida parete attrezzata con corda metallica e si continua per un sentierino friabile fino alla grande croce della cima (2939 m, 0.45 ore).

DISCESA Sull'itin. di salita (3 ore).

s.a.

LOWA
simply more...

WWW.LOWA.IT

TREVISO GTX Ws

CHI DECIDE DI ANDARE LONTANO, HA BISOGNO DELLA SCARPA MIGLIORE.



IL „TREVISO GTX Ws“ è una scarpa superleggera per escursioni ambiziose.